

LA PARROCCHIA

PERIODICO RELIGIOSO DI CONFRONTO, DIALOGO, RIFLESSIONE...

La Parrocchia; Anno VI uscita 2; ufficio Via D'Asti n° 2 ; sito: www.laparrocchia@caitmaile.com

ASSASSINO DI BIN LADEN...SOLUZIONE CRISTIANA?

Da oggi il mondo è un posto migliore?



«Il Signore pose so Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato» (Genesi 4,15)

Si può esultare davanti alla morte di un uomo? La domanda, forse retorica, nasce spontanea dopo aver visto le scene di giubilo negli Stati Uniti e altre parti del mondo in seguito alla notizia della morte di Bin Laden,, che la sua fine ha indubbiamente avuto per gli americani il sapore della liberazione, la fine di un incubo che durava decenni. In realtà la morte di Bin Laden ha più che altro, un carattere simbolico, non sarà certo la sua scomparsa a fermare il terrorismo di matrice islamica. Al Qaeda, movimento di cui Bin Laden era il leader, è un universo variegato dove orbitano diverse fazioni terroristiche, è purtroppo logico pensare che la minaccia di attentati continuerà ad essere persistente. Tuttavia la sua uccisione sembra dare la certezza che il nuovo nemico mondiale, il terrorismo islamico può essere sconfitto. Per questo tutto l'occidente si è rallegrato per la morte di un criminale a cui si devono una serie di attentati che hanno funestato non solo gli Stati Uniti, ma anche Spagna, Inghilterra e numerosi paesi islamici. Se quindi la

soddisfazione dei paesi occidentali per la morte di Bin Laden era scontata, in America si è andati oltre con scene di festa nazionale che hanno attraversato tutti luoghi pubblici. Un mix di gioia personale e di orgoglio nazionale ha evidentemente scocco l'intero paese. Il risultato è stato una serie di scene di giubilo che, innegabilmente, mal si sposano con la morte di una persona. Umanamente è comprensibile la gioia per la morte di un uomo responsabile della morte di persone innocenti, soprattutto da parte di chi ha visto morire un proprio congiunto in un insensato attentato. Ma, al di là delle reazioni "a caldo",ci si chiede: può la morte di un uomo, anche se questi sia il peggior criminale, essere motivo di gioia? Per chi si dichiara cristiano a questa domanda non può che esserci risposta negativa, nessuna morte può essere gioiosa. Il rispetto per la vita altrui, è l'unico sentimento a dover prevalere e unirlo ad un impegno per un mondo migliore e in pace

Don Giustino Maria Russolillo



Giustino, nato il 18 gennaio 1891 a Pianura di Napoli da Luigi Russolillo e Giuseppina Simpatia, fin dai primi anni della sua vita sente forte e chiara la chiamata di Dio al sacerdozio. Ragazzo intelligente,

Giustino si distingue tra i suoi compagni per l'impegno nello studio e l'eccezionale pietà. A cinque anni riceve la prima comunione e si innamora di Gesù Eucaristia. A dieci anni entra nel seminario di Pozzuoli e supera brillantemente gli esami di ammissione per essere ammesso alla seconda ginnasiale. Giustino non ha mai dubitato della sua vocazione, ma più di una volta ha temuto di non poterla seguire a causa della povertà della propria famiglia e delle malattie che lo accompagneranno per tutta la sua vita. Quando tutto sembrava procedere per il meglio per il giovane arriva una prova che quasi lo travolge. Muore la zia Enrichetta, che gli pagava la retta al seminario, e subito dopo papà Luigi cade da un'impalcatura e non può più lavorare. Mancano i soldi per il seminario. I superiori si rendono conto di quello che sta accadendo, si commuovono e si interessano al suo caso. Per la sua malferma salute, più di una volta Giustino corre il rischio di essere mandato a casa dal seminario. I superiori che apprezzano la sua santità fanno alcune eccezioni per lui. Superati i problemi

economici, con l'impegno dei beni altrui Giustino prosegue i suoi studi verso il sacerdozio, e formando due gruppi, i Volontari di Gesù e i Fedelissimi, con loro organizza un vero e proprio oratorio. Giustino diventa sacerdote il 20 settembre 1913 e quella stessa mattina, lui, fa voto di fondare una Congregazione religiosa dedicata alla ricerca e alla formazione delle vocazioni povere al sacerdozio. Da sacerdote, Giustino non fa mai niente per soldi e non chiede mai denaro. Dopo molti anni di sacerdozio, don Giustino è costretto ad un riposo assoluto prescritto dal dottor De Simone, un amico che Don Giustino conosce fin dai tempi del seminario. Nel 1955 non rimangono più di quindici giorni di vita, ma lui ignaro di tutto continua a predicare, e il 20 luglio, accompagnato da Don Raffaele Castiglione, Don Giustino intraprende il suo ultimo viaggio. Poi, il 27 luglio, l'inatteso ritorno a Pianura. Tutti vedono che la situazione si sta aggravando. Chiamati i dottori, gli prelevano un campione di sangue e le analisi confermano che Don Giustino è affetto da leucemia. Alle ore 21,10 senza nessun lamento, consegna serenamente la sua giornata al Signore, felice di godere in pienezza quell'unione divina che ha insegnato e vissuto durante tutta la sua vita. Dopo varie traslazioni il suo corpo viene portato nella cappella del Vocazionario. In seguito ad un miracolo Don Giustino viene proclamato beato il 7 maggio 2011.

PALLANTE ANIELLO

RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA PARROCCHIALE "Domus Deorum"

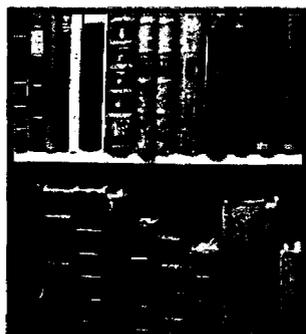
La biblioteca parrocchiale "Domus Deorum" costruita nel 1606, era una chiesa prima di diventare biblioteca dove si riuniva una congrega dove si riunivano tutti i nobili di quel tempo, infatti fu chiamata: Congrega dei Nobili (Santa Maria Degli Angeli) e a capo di questa c'era Fabio Gargano. La biblioteca

inaugurata nel 2001, fu dedicata a Don Remigio Maria Iandoli. E' doveroso spendere qualche parola su di lui fondamentale personaggio della comunità bagnolese ricorda con affetto.

Don Remigio Maria Iandoli, nacque a Nola

nel 1941, da Carmela Urciuli e Guido Iandoli entrambi di origini atripaldesi. Sin da giovane entrò a far parte dell'Ordine dei Carmelitani e visse il primo periodo ad Albano Laziale; successivamente lasciò l'ordine per essere accolto tra il clero secolare delle ex diocesi di Nusco

Fu prima vice parroco di Montella, in seguito passò a Bagnoli Irpino dove fu parroco per 28 anni.



Fu dedito alla pittura, alla poesia e al teatro, dedicandosi in modo particolare al rapporto da instaurare con i giovani, che con zelo e ingegnoso impegno coltivò e

solidificò, fino a lasciare un caro ricordo in quelli che a lui furono vicini e che ebbero le fortuna di conoscere personalmente.

Nonostante la sofferenza degli ultimi anni non smise mai di coltivare la sua passione, fino

alla morte avvenuta il 7 luglio del 1997. La biblioteca il cui redattore è rimasto nel cuore di tutti, incontra anni di inattività fin quando, grazie alla tenacia e all'impegno della redazione del giornalino "La parrocchia" e con l'aiuto del parroco Don Stefano Dell'Angelo riapre il 16 maggio 2011. La biblioteca situata in via D'Asti è disposta in due piani: il primo è riservato alla consultazione e alla lettura, il secondo piano corredato di circa 3400 libri, catalogati uno ad uno. La scelta dei libri è molto vasta variegata per argomenti, così spaziare su qualunque tipologia di libri: dalla storia alla scienza, dai romanzi alla geografia. La biblioteca è aperta a tutti i cittadini tutti i giorni salvi i festivi dalle 17.00 alle 19:00, e non vi è alcun costo per il prestito di qualunque libro. Ognuno, quindi, è libero di poter accedere a questo servizio, sicuramente utile non solo per chi ancora studia, ma anche per chi ha la voglia e la curiosità di nuove conoscenze, o semplicemente di qualche tempo necessario per rilassarsi, leggendo magari un buon libro. Ora non mi rimane che dirvi: buona lettura!!!

FRASCA TOMMASO.

L'importanza del 2 giugno



Il 2 giugno 1946 gli italiani vanno al voto per il referendum istituzionale e la costituente. Per la prima volta il suffragio è

veramente universale (sono elettori tutti i

cittadini, donne e uomini, di 21 anni compiuti) e vince la repubblica.

Monarchia o repubblica?

I mesi dal maggio 1945 al giugno 1946 e tutto l'anno innanzi ed i mesi fino al 1947 furono tra i più difficili attraversati dal Paese nel dopoguerra. Le forze sociali ed i cittadini

dovevano affrontare dei pesi immani. Ricostruire l'unità reale del Paese, riprendere la vita economica riconvertendola dall'economia di guerra ad un'economia di pace e ricostruzione, reinserire nella vita sociale quei giovani che la guerra aveva allontanato, rimediare alle ingiustizie che il fascismo aveva compiuto o aveva lasciato dietro di sé.

Sul piano politico, venuti meno i motivi che costringevano i partiti a mantenere il loro dibattito all'interno di certi confini, venuta meno l'esigenza dell'unità nazionale, era giunto il momento di lasciare che si sviluppasse una libera dialettica politica, incanalata nelle regole della democrazia.



Così, l'urgenza di provvedere prima che le difficoltà della vita quotidiana facessero crescere il malcontento, dandogli un rilievo politico, era grande, di qui la necessità di pensare alla Costituente entro termini brevi. Venne allora al pettine il nodo: scegliere la formula migliore che potesse consistere nell'affidare al meccanismo di un referendum popolare la scelta tra monarchia o repubblica e lasciare all'Assemblea Costituente, eletta lo stesso giorno, il compito di redigere la Costituzione. La fiducia che la maggioranza del Paese sapesse compiere la scelta repubblicana prevalse. Il referendum venne tenuto il 2 giugno del 1946. D'un colpo, si devono decidere se i Savoia debbano o no continuare a regnare. È stata assai faticosa la preparazione al voto, poiché i bombardamenti avevano devastato molti registri. Per la prima volta nella storia il suffragio è autenticamente universale: votano tutti i cittadini, sia uomini che donne, di 21 anni compiuti, casa mai accaduta fino a quel momento. È una campagna elettorale accesa, ma non violenta; c'è interesse vivissimo, curiosità: la maggior parte degli italiani non aveva mai visto una elezione libera. Il 9 maggio c'è un colpo di scena: nella sua villa di Posillipo, Vittorio

Emanuele III firma un brevissimo documento che dice "abdico alla corona del Regno d'Italia in favore di mio figlio Umberto di Savoia principe di Piemonte". E così automaticamente il luogotenente del regno diventa re d'Italia, re Umberto II. I partiti della CNL prestano contro l'atto, ma alla fine si accordano. Così il giorno 2 giugno ogni cittadino va a votare sapendo di avere in mano un potere enorme, deve scegliere chi scriverà la nuova Costituzione dello Stato e decidere sul destino di una delle più antiche dinastie del mondo. Gli italiani votano: 12.718.041 voti per la repubblica, 10.718.502 per la monarchia e 1.509.000 schede bianche o nulle. Tale risultato, è evidente, indica come al di là dello scontro politico, anche durissimo, allora combattuto nel paese, esistesse nella classe politica italiana la coscienza di dover adempiere un compito che sovrastava gli interessi del partito. Collaborare alla nascita del sistema istituzionale nuovo era compito di tutti; ciò doveva significare che le nuove istituzioni non erano il patrimonio di alcuni ma un patrimonio collettivo, poiché esprimevano la capacità di tutta la classe politica emersa dal travaglio degli ultimi anni, di interpretare il sogno di

trasformazione che il Paese aveva espresso, consolidandolo in una Costituzione capace di esprimere nuove realtà e nuovi progetti validi e vitali come fondamento di un nuovo periodo di vita nazionale. Ciò avveniva in un clima nel quale la speranza di radicali rotture con il passato era da tempo tramontata, ed avveniva attraverso una serie di passaggi, grazie ai quali il filo della legittimità formale non era mai stato spezzato, bensì raccolto dai diversi protagonisti della metamorfosi che nella continuità della vita quotidiana, della natura delle cose, della qualità degli uomini, portava alla trasformazione. È quindi evidente come in un periodo storico tanto travagliato, la volontà degli italiani ha avuto la meglio e, la speranza di un cambiamento in positivo, sia stato un motore forte e determinante. Ora, sorge spontanea la domanda: noi, oggi, in un'epoca di grandi progressi tecnologici e sociali, siamo spinti da tali sentimenti nelle scelte che affrontiamo? O il fatto di non aver visto l'altra faccia della medaglia, quella fatta di fame, guerra e desolazione, ci porta a non essere attivi nella vita sociale e politica, lasciando che sia il sistema a scegliere per noi?

ANNA PALLANTE

RISCONTRO DELLA FESTA DELLA PIETA'

Il giorno martedì 3 maggio 2011, a 31 anni dal terremoto dell'80, è stato reso possibile celebrare di nuovo il culto nella festa della Pietà, che insieme alla festa di San Marco (25 aprile) e quella dell'Angelo (8 maggio), si andava formando il detto dei tre Santi tempestosi, per le variazioni meteorologiche della primavera, oppure chiamati anche i tre Santi feroci.

A differenza dell'inaugurazione assai semplice e poco appariscente dello scorso anno, quest'anno è stato stabilito di rendere la festa più compatta e significativa, facendo assumerle un aspetto più originale e identico a quella festa antica, che era annualmente un grande richiamo di fede per i bagnolesi.

Qualche membro del comitato "pro Pietà" e chi ha voluto dare una mano, quest'anno si è impegnato in tal modo da far mostrare, l'aspetto più realistico dell'antica Cappella. I lavori più forzati, quasi obbligatori e ottenuti a miglior modo, sono stati il posizionamento del campanile con annessa campana; sull'altare la riproduzione del d'Asti -



raffigurante la Pietà; la sistemazione del cancello in ferro battuto; il restauro della Croce e dell'altare ligneo dei Pescatori, e tanti altri lavori.

La festa della Pietà ha avuto inizio con la novena sulle vie crucis, che si sono svolte nella Cappella per nove sere consecutive, fino al 2 maggio. Il 3 maggio, il giorno dell'"invenzione" della Croce, la festa ha avuto inizio alle ore 9 e 30 partendo dalla Chiesa Madre con la processione penitenziale formata da autorità civili, militari e -

religiose, con la partecipazione di alcune classi della scuola elementare e un po' di popolazione

Prima della S. Messa vi è stata la benedizione con la Croce restaurata, dal paese e campagne; alle ore 11, vi è stata la S. Messa presieduta da Sua Ecc.za il Vescovo Francesco Alfano. Al termine dell'Eucarestia vi è stato l'intrattenimento delle persone osservando foto antiche e moderne della Cappella e della Croce sul monte Piscacca. Per tutto il pomeriggio la Cappella è rimasta aperta in modo da far affluire persone per pregare. Alle ore 18 vi è stata un'altra S. Messa, al termine di essa alla quale in processione si è andati al cimitero al cimitero, dove vi è stata la preghiera ai defunti e il termine della festa.

Essendosi svolta dopo oltre 30 anni, la festa si è conclusa con esito positivo, anche se il tempo non ha fatto la sua parte, ma nonostante ciò, la stramaggioranza delle persone è rimasta contenta, anche perché di questa festa a Bagnoli si aveva un lontano ricordo. Anche se l'affluenza della gente non ha risposto alle aspettative la celebrazione, ha avuto buon esito anche dal punto di vista religioso, essendosi visto poco il consumo e il "commercio" di mangiatoria e divertimento, come diventata la festa di "santanesta" e San Marco, finalmente si è notato di più l'aspetto religioso e di fede! Le uniche critiche a me giunte, sono state la mancanza di corrente e illuminazione della struttura religiosa.

Inoltre vorrei aggiungere, a noi bagnolesi manca solo la festa dell'Angelo; se ci sarà il ripristino anche di quest'ultima, ritornerebbero come nel passato le feste dei tre Santi "tempestosi", che cristianamente si chiamavano rogazioni per il culto e coinvolgimento della comunità ad aumentare e intensificare la preghiera verso Dio per ottenere le grazie facendo penitenza dei peccati.

MIRANDA ANGELO

COMUNIONI E CRESIME

PRIME COMUNIONI...

Come ogni anno, alla fine del corso di catechesi, i ragazzi frequentanti le classi quarte elementari, celebrano la Prima Comunione. Questo è uno dei sette Sacramenti e con esso, i bambini, per la

prima volta ricevono l' Eucarestia, concludendo così un'altra tappa del cammino di ogni cristiano. I bambini che quest'anno hanno ricevuto l' Eucaristia, per la prima volta sono:

AMODEO GIUSEPPE, CHIEFFO ANTONIO PIO, CHIEFFO AZZURRA, CHIEFFO PALMINA, CORSO ANTONELLA, CRESTA RAFFAELE, CUOZZO GERARDO, DELL'ANGELO ANGELO, DI GIOVANNI SIMONE, DI MAURO VALENTINA, DONNARUMMO CAMILLA, DONNARUMMO MARIAGRAZIA, FARESTE CRISTIAN, FASULO GERARDO, FRASCA SIMONA VITTORIA, GATTA GIUSEPPE, GATTA RAFFELLA, MARANO FRANCESCA STEFANIA, MELORO LORETTA, NAPOLILLO MARTA, NICASTRO LORENZO, NICASTRO LORENZO, NICASTRO RAFFAELE MICHELE, NIGRO ANTONIETTA, NIGRO MARA, PALLANTE MARIATERESA, PASTORE ANTONIA, PATRONE CARLA, PATRONE OTTAVIA, PATRONE JOSHUA, PATRONE NATALIA, PATRONE TOBIA, PREZIUSO ALESSANDRO, PREZIUSO MARIANNA, PREZIUSO MARIO, TAMMARO CARLO, VIVOLO MARIA GRAZIA

... E CRESIME



Un'altra tappa fondamentale, perché l'ultima dell'integrazione cristiana in quanto chiude il cammino di preparazione è la Confermazione detta

anche Cresima. Con questo sacramento i cresimandi, sono unti con il sacro Crisma, che in

particolare viene portato da loro stessi il giovedì santo, quando vengono presentati alla comunità. Con questo Sacramento, vengono riconfermate le promesse battesimali fatte dai loro genitori nel giorno del battesimo. I ragazzi vengono accompagnati a ricevere questo Sacramento dai loro padrini e dalle loro madrine. I ragazzi che quest'anno hanno ricevuto la Confermazione sono:

BRUNO AURELIA, CHIEFFO GERARDINA, CIANCIULLI ILARIA, DELL'ANGELO JASMINE, DI CAPOUA GRAZIANO GIUSEPPE, DI GIOVANNI MINA, FUSCO ANTHONY, GATTA ANTONIETTA, GATTA LINA, GATTA ROCCO, MELORO CLOTILDE, MELORO FEDERICA, MEMOLI ANGELA, NICASTRO ANGELA, NIGRO FRANCESCO, NIGRO GIANPIERO, NIGRO MARIA ROSARIA, NIGRO PIETRO, PALLANTE CARMINE, PALLANTE DOMENICO, PATRONE ANIELLO, PATRONE ANNUNZIATA, PATRONE ANTONIO, PATRONE SALVATORE, PENNETTI ROSA, PIPPO RAFFAELE, PORCELLI JACOPO, PREZIUSO ANTONELLA, PREZIUSO ANTONIA, RUSSO PIERLUIGI, SANTORIELLO DAMIANO, SANTORIELLO LUCIA, TAMMARO VIRGINIA, VIVOLO ANIELLO

DI GIOVANNI GERARDA

Degno di nota per l'importanza dell'argomento, pubblicato anche da altra stampa locale, la redazione invita alla lettura di :

LEGAL...MENTE OVVERO LA SCUOLA PER LA LEGALITA'

Giunto al secondo anno di "vita", il premio letterario dedicato al "Martiri del '900", promosso dall'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino, in collaborazione con il nostro istituto comprensivo, sembra destinato a diventare (questi almeno sono gli auspici) un progetto qualificante tra quelli che la scuola mette in campo per gli alunni.

Le finalità sono evidenti: stimolare la riflessione sulla legalità, attraverso l'approfondimento di figure che hanno scritto pagine indelebili nella storia della lotta alla mafia, nel quadro di quel "saper essere" a cui ogni scuola deve mirare; favorire la competizione positiva, attraverso un concorso letterario che premi la creatività; promuovere la collaborazione tra scuola e istituzioni del territorio, in un'ottica di sempre maggiore integrazione fra tutte le componenti della nostra realtà territoriale.

Per i ragazzi il percorso è cominciato con una fase di ricerca sui giudici Falcone e Borsellino, su Don Giuseppe Diana e su Peppino Impastato, personalità diverse per formazione, idee e ruoli sociali, ma accomunati dal coraggio di portare avanti fino in fondo la lotta non solo alle organizzazioni criminali, ma soprattutto ai disvalori che esse rappresentano, all'illegalità con cui contaminano le basi stesse della nostra democrazia.

Poi, ciascun alunno ha cercato di rielaborare in modo personale quelle storie con poesie, lettere, intervista, per esprimere le proprie riflessioni o per dare "voce" agli ultimi pensieri di quegli "eroi" dal volto umano che sono diventati "modelli" spesso scomodi, in una società che invece offre ben altri esempi di vita e comportamento.

Il 9 maggio, a conclusione di questo percorso, presso il cinema comunale si è svolta la premiazione degli elaborati migliori, alla presenza del Dirigente Scolastico Luciano Arciuolo, dell'Assessore alle politiche giovanili Antonio Nigro e dell'Assessore alla cultura Incoronata Vivolo.

Ripensando a quel giorno mi sono venute in mente le parole del papa Paolo VI: "Abbiamo bisogno di modelli, non di maestri". La scuola deve raccontare storie nuove, di uomini e donne di oggi che hanno fatto della battaglia per la legalità una ragione di vita in realtà molto più dolorose e difficili della nostra.

Nel leggere la vita di Don Giuseppe Diana, il parroco ucciso dalla camorra a Casal di Principe il 19/03/1994, una mia alunna ha così commentato: "Possibile un prete sia stato capace di fare tutto questo? Possibile che non abbia avuto paura di mettere a rischio la propria vita?" In queste parole c'è lo stupore per comportamenti ritenuti lontanissimi dalla vita reale e l'idea che le istituzioni (anche la Chiesa) siano indifferenti ai problemi della gente comune, problemi che diventano drammatici in realtà dove l'illegalità è l'unico codice riconosciuto e applicato.

Da ciò comprendiamo che la legalità è un discorso complesso, che riguarda l'"essere uomini" nel senso più vero del termine, per questo è un percorso che parte da lontano, anche da un'aula scolastica. Sì, proprio da quei luoghi "ammuffiti" e in qualche caso pericolanti (in spregio a tutta la normativa sulla sicurezza) dove tutti gli studenti di tutte le generazioni hanno imprecato tra una pagina di geometria e una di letteratura, ma che restano i pochi posti dove si "fa" ancora cultura. Comprendo che molti storceranno il naso rispetto a questa affermazione: la scuola annaspa in società che propone, a tutti i livelli, il successo a qualunque costo e indica scorciatoie di ogni tipo per raggiungerlo. Tuttavia è proprio la marginalizzazione della scuola e della sua funzione una delle cause dell'affermazione di una mentalità molto lontana dalla legalità, dall'idea cioè, semplice nella sostanza, che ad ogni azione corrisponde una conseguenza, che chi sbaglia deve pagare, che il merito rimane l'unico criterio per premiare e che davvero la legge è uguale per tutti.

VARRICCHIO MARIA

LA CHIESETTA DI SAN GIUSEPPE

La chiesetta di San Giuseppe si trova a largo Serra, di fronte al castello dei Cavaniglia. Il locale dove ora è situata la chiesetta certamente, fu costruita contemporaneamente al castello in quanto serviva per alloggiare la cavallerizza del castello. Quindi era a tutti gli effetti una stalla. Nel 1630-31 fu ampliato e sorse così la chiesetta in onore di san Giuseppe, dove si tenevano le riunioni della confraternita del santo. Questa è stata tenuta in vita fino agli anni 70 del secolo scorso. Inizialmente il soffitto era a cassettoni. All'inizio del 1800 fu dipinta una tela che attualmente ancora esiste sotto il soffitto dove è rappresentato il Padre Putativo di Gesù. Nel 1930 a cura dei coniugi Infantozzi fu costruito un artistico altare in marmo variopinto. Questo altare sostituì il vecchio in legno che era andato in rovina. Nel 1943 venne cannoneggiata durante la seconda guerra mondiale e subì gravi danni. Fu riparata a spese dei coniugi Mattioli; una lapide posta sulla facciata della chiesa ricorda questo avvenimento. Il terremoto del 23 novembre 1980 la danneggiò nelle strutture portanti tanto da diventare inagibile. All'indomani del sisma sorse un comitato spontaneo di cittadini bagnolesi che immediatamente si attivò per la sua riparazione. Il comitato fece subito una sottoscrizione tra la popolazione di Bagnoli e raccolse oltre 8 milioni di lire e nello stesso tempo chiesero il contributo ai cittadini all'estero. I nostri concittadini residenti negli

Stati Uniti, Argentina, Venezuela si attivarono immediatamente per la raccolta di denaro tanto da raggiungere la somma di circa 20 milioni di lire. In merito fu stampato a cura del comitato un libro che riportava tutti i nomi di coloro i quali avevano contribuito alla riparazione della chiesa. Per salvaguardare questa storica chiesetta al lato nord furono costruiti tre barbacani per mantenere le mura che si erano aperte, fu fatto il cordolo alla tettoia per bloccare le mura e messo un nuovo pavimento. Inoltre fu messa sulla facciata della chiesa un'altra lapide per ricordare la solidarietà dei bagnolesi. Questa targa commemorativa riporta la seguente scritta: "AD UN ANNO DAL GRAVE SISMA CHE APPORTO' FERITE NEL CUORE E NELLA TERRA DELL'IRPINIA I CITTADINI DI BAGNOLI DAGLI STATI UNITI, DAL VENEZUELA E RESIDENTI HANNO RICOSTRUITO QUESTA CHIESA DEDICATA A SAN GIUSEPPE PERCHE' RIMANESSE PERENNE E RICONSCENTE IL RICORDO DELLA SALVEZZA 1980- 23 NOVEMBRE-1981". La chiesetta dal 1981 per oltre dodici anni è stata la chiesa principale del paese, ospitando la statua della Madonna di Bagnoli, finchè la chiesa madre non fu definitivamente riparata dai danni del terremoto. Oggi in questa chiesetta vi è una pinacoteca di tutte le statue religiose che rappresentano il patrimonio storico, religioso e culturale del nostro Paese.

DI CAPUA EMANUELE

Censimento

Ogni dieci anni lo Stato fa il censimento e in concomitanza realizziamo un'iniziativa simile, con cui vengono riportati i seguenti dati riguardanti il censimento, sunto di Battesimi, Cresime, Matrimoni e Morti.

Dai dati raccolti, si evince che negli ultimi dieci anni ci sono stati:

- nel 2000: 36 Battesimi
- nel 2001: 27 Battesimi
- nel 2002: 44 Battesimi
- nel 2003: 28 Battesimi
- nel 2004: 25 Battesimi
- nel 2005: 26 Battesimi

- nel 2006: 22 Battesimi
- nel 2007: 23 Battesimi
- nel 2008: 21 Battesimi
- nel 2009: 33 Battesimi
- nel 2010: 13 Battesimi

PER UN TOTALE DI 298 BATTESIMI

Per quanto riguarda le Cresime invece:

- nel 2000: 52 Cresime
- nel 2001: 50 Cresime
- nel 2002: 33 Cresime
- nel 2003: 34 Cresime
- nel 2004: 51 Cresime
- nel 2005: 60 Cresime
- nel 2006: 49 Cresime
- nel 2007: 35 Cresime
- nel 2008: 38 Cresime
- nel 2009: 48 Cresime
- nel 2010: 37 Cresime

PER UN TOTALE DI 487 CRESIME

I Matrimoni:

- nel 2000: 20 Matrimoni
- nel 2001: 14 Matrimoni
- nel 2002: 14 Matrimoni

- nel 2004: 10 Matrimoni
- nel 2005: 10 Matrimoni
- nel 2006: 16 Matrimoni
- nel 2007: 7 Matrimoni
- nel 2008: 3 Matrimoni
- nel 2009: 17 Matrimoni
- nel 2010: 13 Matrimoni

PER UN TOTALE DI 137 MATRIMONI.

I decessi:

- nel 2000: 43 Morti
- nel 2001: 44 Morti
- nel 2002: 37 Morti
- nel 2003: 39 Morti
- nel 2004: 30 Morti
- nel 2005: 48 Morti
- nel 2006: 32 Morti
- nel 2007: 45 Morti
- nel 2008: 45 Morti
- nel 2009: 40 Morti
- nel 2010: 46 Morti

PER UN TOTALE DI 449 MORTI.

FRASCA CINZIA

SPONSOR

TIPOGRAFIA DEMA

CONSORZIO LACENO

PETTO O COSCIA?

BAR LACENO

Il Notiziario

Di Frasca Cinzia

Facciamo gli auguri

Per il battesimo di:
Grieco Francesca

Per il matrimonio di:
Barbieri Pasquale - Nigro Melina

Per il ritorno alla casa del Padre
Partecipiamo al dolore delle famiglie di:
Labbiento Rinaldino Di Sunno Maria Gambone Michele
Pallante Concetta Conte Michele

ORARI LITURGICI

- **Sante Messe festive**
SABATO ore 18:00
DOMENICA ore 9:30 e 11:00
- **Santa Messa feriale**
Ore 18:00 (17:30 INVERNO)
- **Adorazione Eucaristica**
PRIMO GIOVEDI' Ore 15:00 – 18:00
- **Confessioni**
PRIMO GIOVEDI' Ore 15:00 – 18:00
MEZZ'ORA PRIMA della Santa Messa
A RICHIESTA negli orari extraliturgici

“LA PARROCCHIA”

Piazza Umberto I° - Bagnoli Irpino
Tel/Fax 082762105

C.c.p.: Parrocchia Santa Maria Assunta – Bagnoli Irpino
71850440 *specificando la causale*

PERIODO RELIGIOSO: Direttore responsabile:
Don Stefano Dell' Angelo.

Comitato redazionale:

Franco Di Capua (impaginazione), Gildo Parenti (disegni), Giulio Tammaro (referente coordinatore), Anna Pallante, Aniello Pallante, Angelo Miranda, Federico Lenzi, Emanuele S. Di Capua, Frasca Cinzia, Di Giovanni Gerarda, Tommaso Frasca, Domenico Nigro.